

*BibliotEconomia: attività e passività culturali: 16° Seminario Angela Vinay, Venezia, Palazzo Querini Stampalia, 7-8 ottobre 2005*, a cura di Chiara Rabitti. Venezia: Fondazione Querini Stampalia, stampa 2006. 99 p. (Collana Queriniana; 32). Anche: <http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/vinay16.htm>.

Attività e passività sono parole dell'economia, ma anche della cultura. *Attività* può riferirsi dunque sia alla situazione finanziaria delle istituzioni culturali sia alle modalità con cui esse comunicano il loro patrimonio. Allo stesso modo, *passività* è una componente del bilancio delle istituzioni stesse e insieme un attributo della situazione in cui esse operano. Con questa premessa, Chiara Rabitti introduce il tema del 16° Seminario che la Fondazione Querini Stampalia, di cui è direttrice, dedica a Angela Vinay.

La lettura "economica" del tema (tipica dei Seminari Vinay, intitolati dal 2000 *BibliotEconomia*) per alcuni relatori è in realtà algebrica, priva di una visione d'insieme della gestione degli istituti culturali e considera l'introduzione dei servizi a pagamento una risposta efficace alla riduzione di risorse. Federico Acerboni, docente dell'Università Ca' Foscari di Venezia, propone invece di correggere il bilancio delle istituzioni culturali con l'indicazione delle «esternalità positive» (tutte le attività economiche indotte nel territorio dalla presenza di attività culturali) e con l'inserimento - tra i proventi - dei finanziamenti pubblici, come prezzo attribuito dalla collettività ai servizi culturali. Inoltre egli suggerisce di effettuare la valutazione economica degli istituti culturali con una prospettiva ampia, sia in senso temporale, sia in senso spaziale, considerando gli interessi di tutti gli *stakeholders*.

Anche Celestino Spada, docente dell'Università di Roma "La sapienza" e redattore della rivista «Economia della cultura», offre un filtro interessante per questa prima chiave di lettura del tema del seminario. Sulla scorta dei dati provenienti dall'ISTAT e dalla contabilità dello Stato e delle regioni relativi alla spesa per i beni e per le attività culturali egli mostra come negli anni Novanta la spesa pubblica per la cultura sia aumentata più di quella privata e di quella degli sponsor. Spada incrina così la diffusa convinzione secondo cui la spesa privata ha il primato nel finanziamento della cultura, e ricolloca il dibattito in una luce più corretta.

La seconda interpretazione del tema del seminario - l'analisi delle dinamiche dell'attività culturale - appare più complessa e contraddittoria. L'opposizione iniziale attivo/passivo si riproduce in altri binomi: presente/futuro, cultura di base/cultura specialistica, internet/libro, libertà dell'informazione/copyright. L'attività culturale viene intesa da alcuni come servizio culturale, da altri come evento turistico, spettacolo. La "passività" viene tradotta invece come incompetenza, mancanza di risorse o di politiche. Qualche elemento di superficialità («la cultura e quanto ad essa attiene: l'istruzione e così via», p. 95) si aggiunge a un intermittente incertezza terminologica.

Tuttavia vanno segnalati alcuni contributi (Gian Bruno Ravenni, Area di coordinamento cultura e sport della regione Toscana e Pier Francesco Ghetti, rettore dell'Università Ca' Foscari) che cercano di definire le responsabilità delle istituzioni culturali nella conservazione e nella trasmissione del sapere e delle sue tracce. Si rivelano interessanti anche i tentativi di tracciare i confini normativi e strategici delle attività culturali, all'interno del triangolo Codice dei beni culturali-Manifesto UNESCO sulle Biblioteche pubbliche-Linee di politica bibliotecaria per le autonomie.

Complessivamente quindi se da un lato la frammentazione dei contenuti riflette l'eterogeneità dei relatori e delle loro competenze, dall'altro si rivela un'operazione preliminare alla costruzione di nuove politiche culturali in cui biblioteche, archivi e musei condividano orientamenti e risorse pur nella diversità delle competenze. Le contraddizioni generate nel corso del dibattito non trovano qui una soluzione teorica o programmatica. Piuttosto costituiscono l'eredità del seminario successivo, che non a caso si intitolerà *Conservare il futuro*.

Anna Vaglio

Biblioteca dell'Università Bocconi, Milano